

fashion

Il magazine di news, business e trend

Business & finance

Banca Ifigest e Giuseppe Turani fanno i conti con la moda

Brasile

I Mondiali, questione di business e di trend

Sondaggi

Web e turisti salvano la stagione

Design

L'art de vivre di Roche Bobois

La liaison Kartell-Yoox

the next man

Da Firenze a Milano per scoprire quale sarà il futuro del menswear





alta tecnologia o nella robotica c'è un aumento delle esportazioni. L'Umbria ha avuto, nel suo piccolo, incrementi a due cifre anche verso mercati come il Sud America, l'India, l'Indonesia, oltre che in Cina e Giappone. Lo sviluppo di queste eccellenze potrebbe significare che dopo il lusso anche il prodotto medio e medio-alto avrebbe le chace per ritornare a essere competitivo e, quindi, creare forte esportazione e aiutare la bilancia dei pagamenti. Vedevo, in un recente viaggio a Napoli e in Puglia, che le ultime generazioni hanno cambiato mentalità: ho trovato imprenditori moderni che vogliono investire, managerializzarsi e giocare la carta dell'internazionalizzazione. Ma il sistema-paese non li facilita come

dovrebbe. Ci troviamo di fronte a gente che vorrebbe ritornare a produrre il made in Italy veramente "in Italy", se ci fossero le condizioni necessarie, come nel Ticino, appunto. O come in Olanda, dove si stanno concentrando, come in Irlanda nell'elettronica, decine di headquarter della moda, in cui lavorano giovani di nazionalità diverse, mentre lo Stato aiuta questo investimento. Seguiamo l'esempio delle multinazionali americane, francesi, tedesche, che cooptano manager di varie nazionalità per dare nuove sementi creative e di sviluppo al business. L'Italia è una miniera inesauribile di arte, cultura, moda, design e food, che si abbinano armonicamente. Sfruttiamola e diventiamo ricchi e soddisfatti minatori. ■

* **Alfredo Mattioli**, con un'approfondita esperienza di direzione in importanti aziende dell'universo moda, rappresenta uno dei più qualificati studi di consulenza del fashion system, specializzato nell'organizzazione aziendale, head hunting, licenze e merger & acquisition

Dal Canton Ticino all'Olanda: i modelli vincenti per sostenere il MADE IN ITALY

L'intelligente politica sociale del Ticino, in atto da anni, è stata il "canto delle sirene" per le imprese italiane e non solo. Ha dimostrato che una semplice legge può provocare una rivoluzione su un territorio e farlo passare dalle stalle alle stelle sul piano economico. In Italia invece, ancora oggi, con un periodo politico nuovo, quando si parla di lavoro, a 12 anni dalla morte di **Marco Biagi** vediamo un mondo sindacale antico che si irrigidisce davanti a un nuovo progetto di riforme. Mi chiedo se la cosa più elementare non sia prendere energia da situazioni innovative già collaudate, non solo nel Ticino, invece di arroccarsi su posizioni che difendono il vecchio concetto del posto fisso garantito a vita. Se l'imprenditore deve avere un suo rischio di impresa, una minima percentuale la deve avere anche chi partecipa come attore alla stessa. In Svizzera l'operaio guadagna di più e dà il massimo rendimento. In Germania riceve anche premi di produzione e uno stipendio doppio rispetto all'operaio della **Fiat**. Esempi che possono essere uno stimolo a dare il massimo e, allo stesso tempo, non perdere il posto di lavoro, che in Italia è ancora difeso da una cassa integrazione lunga anche anni. Siamo il Paese dove si vendono auto di lusso in quantità, particolarmente nelle regioni con il più alto tasso di disoccupazione, ma dove sappiamo che il "nero" è sovrano. La nuova politica finanziaria ha l'obiettivo di far rientrare i capitali in Italia, ma anche di investirli nel Belpaese con nuove regole - in modo

L'Italia è la patria del "bello e ben fatto". Una miniera inesauribile di arte, cultura, moda, design e food. Sfruttiamola per diventare ricchi e soddisfatti minatori

di **Alfredo Mattioli***

da rendere appetitosi gli investimenti non solo degli italiani ma anche degli stranieri - attraverso servizi che funzionano, burocrazia efficiente e infrastrutture adeguate. Nel lusso ciò sta già avvenendo, perché abbiamo una grande fortuna lasciataci dai nostri padri: avere nelle mani quello che nel Rinascimento ha permesso a **Michelangelo, Leonardo, Piero Della Francesca**, di creare capolavori. Capolavori che oggi si traducono nell'eccellenza made in Italy. Il nostro Paese ha la fortuna di essere il numero uno della qualità nel mondo della moda, del design, del food. Il made in Italy diventa sempre più il marchio più amato al mondo. Grandi brand internazionali producono in Italia il meglio delle loro collezioni: dall'abbigliamento alle scarpe. Dalle

borse agli occhiali.

E se non si prendono decisioni utili in materia, va a finire che le nostre aziende migrano in piazze più vantaggiose. Come già fanno molte realtà lombarde e piemontesi con il Canton Ticino che, come abbiamo detto, ha saputo mettere in atto una intelligente politica sociale. E che potrebbe essere un esempio cui ispirarsi per aiutare gli imprenditori del Belpaese, creando un volano di sviluppo e nuovi posti di lavoro. Notavo per esempio che in settori della meccanica di

